

LA PREALPINA

Il mercato americano tiene, il russo azzerato

MILANO - C'è un settore, quello dei costruttori di macchine tessili, robot e automazione, che racconta, meglio di altri lo stato di salute dell'industria italiana. Una sorta di antenna per capire dove va il Paese che produce. Nel corso della relazione fatta ieri a Milano nell'ambito dell'assemblea dei soci, della quale fanno parte 250 aziende, il presidente (confermato) di UciMu Riccardo Rosa (*nella foto*) ha sottolineato come il 2025 si è rivelato «un anno complessivamente deludente» con una produzione (per 6,4 milioni di euro) pressoché stabile e un dato relativo all'export (-12%) tutt'altro che confortante, per poi aggiungere che, nonostante la ripresa, anche l'attività sul mercato interno è risultata poco soddisfacente «complice anche il caos legato alla misura Transizione 5.0». Sul fronte internazionale, «l'instabilità geopolitica ha reso complicata l'attività del settore rappresentato da UciMu, che ha nei mercati esteri lo sbocco principale della propria produzione. Tuttavia, gli accadimenti degli ultimi anni hanno sottoposto le imprese a uno stress-test continuo», ha commentato il patron della Rosa Ermando di Rescaldina. «Se è vero che le vendite negli Usa, il nostro principale mercato, sono calate del 9%, i dazi introdotti dall'amministrazione Trump hanno avuto un impatto per noi gestibile. Anche perché al cliente americano piace la nostra tecnologia avanzata e super-customizzata», ha spiegato. «L'impatto più pesante è stata la guerra russo-ucraina. Dieci anni fa la Russia era il nostro quarto mercato e valeva 180 milioni di euro, ora non esiste più».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA